

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 22 (1952-1953)  
**Heft:** 1

**Rubrik:** Miscellanea storica

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 08.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Miscellanea storica

---

## Canzonetta epitalamica del capitano Daniele Stampa, 1766

(Foglio volante custodito nella Biblioteca cantonale, Coira).

Alle faustissime nozze / dell' illustrissima Signora / Donna Perpetua De Salis di Soglio / coll' illustrissimo Sig. Capitano / Don Gianbattista De Salis / di Coira.

In contrasegno di umilissimo ossequio e di venerazione / Daniele Stampa capitano della Gioventù della Magnifica Comunità di Chiavenna / applaude colla seguente canzonetta epitalamica

1. *Quà, quà quell' aurea  
Cetra gentile,  
Che à lato giacemi  
In ozio vile,  
In polveroso  
Muto riposo.*
2. *Già prima, ed unica  
Mia cura, e amore  
De' dì mie teneri  
Sul più bel fiore,  
Ah! Ch' or mi fura  
Più grave Cura.*
3. *Ma pur lasciatemi  
Cure più gravi,  
Ch' oggi rivolgersi  
A più soavi  
Pensier conviene;  
Cantiamo Imene.*
4. *Cantiam gli amabili  
Avventurosi  
Nodi, che stringono  
Due lieti Sposi,  
Bei nodi d' oro,  
D' amor lavoro.*
5. *Cetra d' Apolline  
Prezioso dono,  
Rendi; deh rendimi  
L' usato suono  
E dell' usato  
Ancor più grato.*
6. *Sicchè tra i giubili  
Tra gli inni, e canti  
Ch' oggi coronano  
Sì lieti amanti,  
Giungano accetti  
Anche i miei detti.*
7. *Nè mentre stannosi  
A udirmi attenti  
Perduti credano  
Lì bei momenti;  
Degno di tanto  
Giorno fia il Canto.*
8. *A voi pria volgasi  
Dunque lo stile  
PERPETUA amabile,  
SPOSA gentile,  
Voi primo Fregio  
Di Stuol sì egregio.*
9. *Qual suol risplendere  
Co' chiari ardori  
Fra innumerabili  
Stelle minori  
Là su nel cielo  
La Dea di Delo,*
10. *Tal dal bel numero,  
Che in questo giorno  
Vi fa sì nobile  
Corona intorno,  
Siete la bella  
La prima Stella.*
11. *Voi sola cercano  
Le Turbe intente,  
A Voi rivolgono  
Gli occhi e la mente,  
Ed ognun s' ode  
Dio vostra lode.*
12. *E quale sentesi  
Lodar le belle  
Luci che brillano  
Quai chiare stelle  
Nel bel sereno  
D' un volto ameno,*

13. *Qual' il purpureo  
Ridente labro  
Qualora chiudesi  
Tra 'l bel cinabro  
Lascia veder le  
Candide perle.*
14. *Chi loda il nobile  
Cortese viso  
U dolce scherzano  
Le grazie, 'l viso  
Su due vezzose  
Guance di rose.*
15. *E chi quell'aurea  
Chioma odorosa  
Crespa in bell' ordine  
Insidiosa  
Rete d'amore  
Che allaccia il cuore.*
16. *Chi.... ma chetatevi  
Profane lingue,  
Lodar non osivi  
Chi non distingue,  
Chi non apprezza  
Che fral bellezza.*
17. *Pregi, che sentono  
Del tempo i danni,  
Beltà corporea  
Passa co' gli anni,  
L' età, che fugge  
Tutto distrugge.*
18. *E spesso mirasi  
A capo chino  
Languir sul vespero  
Quel che 'l mattino  
Ridea sì bello  
Fiore novello.*
19. *Passa, e con l'alito  
Aduggia, e sface  
Il piumi — celere  
Veglio rapace  
Di beltà frale  
Il fior mortale.*
20. *Sovra te piovano  
Fiamme dell' etra  
Anzi ch' annunzino  
Gentil mia Cetra,  
I versi miei  
Auguri rei.*
21. *Mal si convengono  
A sì bei giorni:  
Sempre conservino  
Freschi, ed adorni  
I suoi colori  
Que' vaghi fiori.*
22. *No, non si temano  
Brine, nè gelo,  
Mai non si turbino  
Venti, nè cielo,  
Sia, se può il verno  
Lungi in eterno.*
23. *Per me non movono  
Lodi volgari;  
Pregi più nobili,  
Pregi più vari,  
Cantar vogl' io  
Col plettro mio.*
24. *Nè per me veggansi  
Le sante Muse  
Col volgo ignobile  
Miste e confuse  
Offrire ai sensi  
Profani incensi.*
25. *Te co' miei cantici  
Te solo onoro  
Virtù dell'animo  
Nobil tesoro  
Te solo mostri  
Castalii Serti.*
26. *Contra te adoprano  
Lor armi invano  
La sorte instabile  
Il Veglio insano,  
Non scema etade  
La tua beltade.*
27. *Ma come affinasi  
L'oro nel fuoco,  
Così si abbellano  
A poco a poco  
Tra scherni suoi  
I pregi tuoi.*
28. *Per te dunque abbiasi  
Di beltà vera  
Vanto durevole,  
Lode sincera  
La Sposa, ch' ora  
Si canta e onora.*
29. *Poiché 'l bell' animo  
Tu n' orni, e vesti  
De' tuoi più lucidi  
Raggi celesti  
E d' onor vero  
Segui il sentiero.*
30. *Sì quei, che piacciono,  
Sposa, a' miei lumi  
Sono quegli aurei  
Vostri costumi,  
Quelle severe  
Dolci maniere.*

31. *E quell' amabile  
Candore intatto,  
Ch' ogni detto anima,  
Che move ogni atto,  
Che tutto accolto  
V' ha il cor sul volto.*
32. *Quel gentil Spirito  
A Voi concesso  
Che tanto adornavi  
Tra 'l miglior Sesso,  
Da pompa, o fasto  
Punto non guasto .*
33. *Son questi i meriti,  
Che apprezza, e ammira  
Verace Spirito,  
Che dritto mira;  
Né adula, o applaude  
A volgar laude.*
34. *Questi, che destano  
I Carmi nostri;  
Per lunga serie  
Ne' Maggior vostri  
Frutti fur pure  
D' assidue Cure.*
35. *Voi pur, cui volgesi  
Or il mio Canto,  
ILLUSTRE Giovine,  
Ch' oggi di tanto  
Ben fa beato  
Propizio il Fato:*
36. *In questi immobile  
Tenete intesi  
Ebbra di giubilo  
Gli sguardi accesi;  
E' questa l' esca  
Che 'l cor v' invesca.*
37. *Quinci ebbe origine  
Cotanto affetto  
Quinci ebbe pascolo  
Quella, che il petto  
V' arde, ed infiamma  
Sì pura fiamma.*
38. *No no non prendono  
Consigli vili  
Dai sensi fragili  
L' Alme gentili;  
Virtù consiglia  
Chi a Lei somiglia.*
39. *Ella, che amabile  
Prima vi rese  
Ella il bell' animo  
D' amor v' accese,  
Ella v' accende,  
E amor vi rende.*
40. *Su dunque amatevi,  
O degni amanti,  
Ardano, splendano  
Fochi sì tanti;  
Ecco in fin giunto  
Quel fausto punto*
41. *In cui si colmino  
Le vostre gioie;  
Non v' han più spasimi  
Non v' han più noje:  
Da un tal momento  
Tutto è contento.*
42. *Scendi dall' aurea  
Superna sede  
O sacro Preside  
D'amore, e fede,  
O d' ogni bene  
Datore Imene.*
43. *E teco scendano  
In lieti cori  
Le Grazie tenere,  
I dolci Amori,  
E lieti in viso  
La Gioia, il Riso;*
44. *Stringi quest' Anime  
In gaudio assorto  
D' indissolubili  
Auree ritorte;  
Gioite amate  
Alme ben nate.*

Dott.: Francesco Paravicino tenente della detta Gioventù  
In Como, nella stamperia d'Ottavio Staurenghi 1766 con licenza de' superiori.

## Il « beneficio » Giuliazzi per una } seconda Scuola latina a Roveredo, 1779

*I fratelli Lorenzo e Don Carlo Giuliazzi.*

Nel 1747 l'architetto Gabriele de Gabrieli dava a Roveredo la prima « Schola latina ». Nel 1779 Lorenzo Giuliazzi interlasciava un « beneficio » di 5000 fiorini, « poco più o poco meno », per la fondazione di una seconda « Scuola latina perfino alla Ret-

torica inclusivamente». (Sull'argomento cfr. Boldini, Tentativo di storia della scuola mesolcinese. Quaderni XVI, 1 e 2). — Fu poi creata la nuova scuola? Nel 1794 si ebbe una causa contro l'amministratore del beneficio, G. M. Togni, per mala amministrazione. (Arch. com. di Grono, N. 98).

Lorenzo Giuliazzi — de Juliazzi —, di vecchio casato roveredano, aveva fatto fortuna, negoziante, all'estero, nella Germania, come appare dallo scritto che nel 1776 mandava al fratello « *Monsieur l'Abbé Charles de Juliazzi, Protonotaire Apostol. Chanoine de l'Eglise Cathedrale de Livonie et Aumonier de son A.S. le Prince de Paar à Vienne* »:

*Reuerendissimo et Amatissimo Sigr. Fratello*

*Stauo de giorno in giorno sulla spettativa del mio giovine che si ritroua nella Westfaria (Vesfalia?) con la marcanzia, onde (da dove) scrisse 2 otobre che doueva trouarsi alla fine del mese passato a qui con la caretta p potere auanzarmi verso Augusta p prendere il nostro concertato viaggio, ma sino ora non vedo a comparire, che (perciò) scrivo di nuovo che douesse consegnare a qualche amici a Paderborno la marcanzia impostata e portarsi p qui accioche mi posso partirmi, che senza fallo mi porto a casa in fra tanto. V. Sa. (Vostra Signoria) procurerà di accompagnarsi con qualche buona compagnia sino in Augusta già che la stagione è ancora passabile p V. Sa. che una volta sia in Augusta trouerà compagnia abbastanza p instradarsi alla patria p non spetare il cattivo tempo; e forsi se Dio uorrà dopo questa fiera avendo consegnato alli Amici la luor marcanzia che tengo a qui in commissione, allora sarei libero da tutti; che mi dispiace molto di essere legato a questo maladetto negozio. Basta, spero che finirà se auesse da giontare il tutto, e prendere quello che poterò; in fra tanto gli auguro un felicissimo viaggio e procurare di mantenersi la sanità. Con pregandolo di avvisarmi fuori d'Augusta del dilei buon viaggio che pregarò del Altissimo Iddio che non spero ad altro che seguirà felice, non voglio più attediarlo. Rive-rendolo di vero fratello cuore, e bacio unite le mani.*

*Di V. S. a Reuerendissima Sigr. Fratello*

*Affezionatissimo ed obed.mo Fratello  
e misero servo Lorenzo Giuliazzi*

*Della di lei gr.ma l.ra (lettera) del 9 agosto ero in dubbio che forsi V.Sa. non auesse preso q.to anno tal viaggio; che me ne allegro della buona resolutione, che ne aueremo tutti una consolatione. (in fretta).*

Don Carlo sopravvisse al fratello. Nel maggio 1778 era a Bologna, dove aveva accompagnato il conte de Paar (?) e dove lo raggiungeva la lettera dell'« umilissimo ed obbligatissimo servitore Fernando Tschaska, med. dott. », in Königratz, che gli dava notizie dei conoscenti, tutti nobili, già ai bagni di Carlsbad, e gli suggeriva di tornare « adesso che cominzerà il gran caldo d'Italia ». (Lettere in nostra mano).

## **IL « BENEFICIO »**

Il testamento del Giuliazzi pare sia andato smarrito: « Non conservato in atti », scrive Emilio Motta. (Regesti degli archivi della Valle Mesolcina, Poschiavo 1947, p. 38, N. 98). Il ragguaglio sul « beneficio » è accolto nel seguente scritto del cancelliere Giuseppe Maria Togni, agli « Officiali, Consoli, e Popolo » della Valle:

*M.to Illustri, e Magnifici Sig.ri Sig.ri. P.roni Col.mi !*

*Dappoichè il fù Sig.r Lorenzo Giuliazzi tenore il suo Testamento ha lasciato una Fondazione osia un beneficio egualmente e con l'istesso fine, come si è quello lasciato dal fù Sig.r Gabriele de Gabrieli, cioè per instruire li Figliuoli della nostra Patria nelli buoni costumi, e di fare a medesimi la Scuola latina perfino alla Rettorica inclusivamente; lo stesso Fondatore ne ha istituito direttrice di questo Beneficio la Venerabile*

*Confraternità del Sant.mo Sacramento di St. Giulio in Roveredo, la quale già per qualche mese ne diede avviso con sua lettera alli Ill. Sig.ri Regg.ti di tale contingenza, invitando la stessa Mag.ca nostra Valle a prenderne la Direzione come sopra col jus patronatus. Li prefati tit. Sig.ri Reggenti a vista, che la Fondazione è unicamente diretta a profitto della General Valle hanno proposto quanto sopra auanti l'illmo Consiglio Secreto, e quello ha accettato il descritto invito salva però l'approvazione delli Lodevoli Comuni. E siccome quanto prima converrà prendere le debite misure per metterui in esecuzione questa pia disposizione (che di netto potrà importare circa Fiorini Imp.li cinque milla o poco più, o poco meno) piacerà alle Sig.rie Vostre M.to Ill.tri, e Magn.che a darne la precisa istruzione alli Suoi Consoli, o Console per il prossimo Generale Consiglio di St. Marco se vogliono approvare l'accettazione sudetta, oppure rigettarla? Dobbiamo altresì avvertire le Sig.re Vostre, che l'ill.ma Sezione Secreta ha fatto una deputazione de trè Sig.ri per interinalmente derigere questa Fondazione salva l'approvazione ut supra, e da quelli nel prossimo Consiglio di St. Marco li rispettivi Mag.ci Sig.ri Consoli udiranno più diffusamente l'operato. Frattanto siamo con vera stima*

*Delle Sig.rie Vostre M.to Ill.tri e Molto Magn.che*

*Lostallo Li 16 Marzo 1779*

*Landamani, ed Ufficio  
della Valle Mesolcina  
Giup.e M.a Togni Cancell.e  
(Arch. com. di Grono, N. 98)*

## **Istruzione pel nostro militare al confine tra Brusio e Valtellina, 1814**

(Da Il Grigione Italiano N. 17, 27 IV 1905)

Estranea la Valle di Poschiavo a tutte le politiche convulsioni che travagliavano l'Europa in allora, dalla fine del 1809 ebbe campo di godere i frutti di una quiete benefica sino al 1813. I grandi mali ed i soli che l'affliggevano erano: la persistente difesa contro il brigantaggio e le diserzioni, e la prestazione del corpo militare in servizio di Napoleone. Nel 1813 si vide guernita di nuovo d'una compagnia di zurighesi che vi discese il 19 settembre. Così pure su tutti gli altri paesi di confine erano stati distribuiti dei corpi di guardia nel novero di tre battaglioni e di due altre compagnie. Erano scaglionati questi corpi lungo i confini onde prevenire conflitti coi quali disertori e refrattari, che in numerosi manipoli si sottraevano al servizio militare in Lombardia, avrebbero potuto dar ansa se fosse loro riuscito di rifugiarsi nel nostro Cantone reto.

Nè male vi fu, imperocchè, propagatosi in Valtellina la notizia, che le truppe austriache si avvicinavano, molti coscritti e disertori uscirono l'8 novembre dalle loro tane e diedero l'assalto alle case. Le persone addette al governo napoleonico, così pure tante altre degne di rispetto, minacciate nella vita, poterono scampare con una precipitosa fuga e ricoverarsi nella Valle di Poschiavo, portando seco gli oggetti di maggior valore. La storia ci ha di già appreso che non era questa la prima volta in cui veniva invocata e bene aggradita la protezione dei valligiani di Poschiavo ai rifugiati esteri, ma non fu neppure l'ultima.

L'audacia di quelle bande, alla quale accoppiavasi anco una certa disperazione per la loro sorte infelice, meritata o demeritata, le spinse alla fine di novembre sino a Brusio. In questa occasione la truppa svizzera dovette la sua salvezza alla prontitudine dell'appoggio che le prestò il militare della Valle, pel qual fatto d'armi meritavasi il Comune una lettera di soddisfazione e di ringraziamento, ma non di più, del grande Landamanno della Svizzera.



Verso la fine dell'anno veniva la compagnia Zurighese improvvisamente richiamata.

Così Poschiavo rimaneva senza aiuto e confinato alle proprie sue forze per difendersi dal brigantaggio di indisciplinate soldatesche che molestavano i suoi confini. Fu in allora sul principio del 1814, che il Comune decise di fare occupare gli avamposti dei sudetti confini da alcune compagnie militari indigene alle quali vennero date le istruzioni che seguono:

### ISTRUZIONI

#### PEL NOSTRO MILITARE AL CONFINE TRA BRUSIO E VALTELLINA

*Lo scopo per cui il nostro militare è stato incombenzato di occupare gli avamposti dei nostri confini verso la Valtellina si è per impedire, per quanto le sue forze e le circostanze permetteranno, che il nostro territorio non venga invaso nè da truppe estere, nè da chiunque persona vagabonda o pericolosa alla pubblica e privata sicurezza del nostro paese, in conseguenza di che*

1. *Invigelerà esso nostro militare sotto grave sua responsabilità, che niun estero militare entri nel nostro territorio, quale sia armato di fucile, pistola, baionetta, coltelli lunghi o triangoli: permesso solo la spada o sciabola al fianco ad uso civile del militare; ed anche in questo caso l'entrante militare dovrà con regolari ricapiti giustificarsi tanto riguardo all'onestà dei suoi costumi e provenienza del suo personale, quanto riguardo al retto titolo, per cui desidera entrare nel nostro territorio.*

2. *Non verrà ammessa l'entrata a chiunque persona estera sconosciuta, ed anche conosciuta, quale non abbia i suoi regolari passaporti da dove proviene, o che non possa giustificare la causa della sua entrata, cioè per titolo di commercio, massime avendo seco qualche generi, o per giusto motivo di transito nell'interno, o per conseguimento di qualche credito, od approvvigionamento di robbe del nostro paese.*

3. *Ad ogni disertore o coscritto non si permetterà l'entrata nel nostro comune, tanto specialmente con armi, quanto senza; e qualora alcuno d'essi per altra strada si fosse introdotto, e che da esso nostro militare venga ritrovato, verrà disarmato ed espulso dal Comune, guidandoli ai confini con intimazione di non più rientrarvi, sotto pena di essere arrestato, e condotto avanti l'ufficio, per indi sottoporlo alle ulteriori disposizioni di questo.*

4. *Qualunque persona poi notoriamente rea di delitto assai grave o capitale, verrà da esso nostro militare arrestata e condotta sotto le armi in casa di Comunità di Poschiavo, affinché l'ufficio ne disponga secondo l'occorrenza.*

5. *Le persone specialmente requisite dal Governo d'Italia, come rei di delitti capitali, nominate nella lista, che ad esso nostro militare vien ora, od anche in seguito consegnate, verranno da esso nostro militare arrestate ovunque nel nostro territorio ritrovisi e condotte in casa di Comunità affine come sopra sempre però ben inteso che ciò possa effettuarsi senza esporre a manifesto pericolo della vita, esso nostro militare; anzi in caso di bisogno egli ne darà avviso al Sigr. L. T. attuale in Brusio affinché possa coll'assistenza d'alcuno dell'ufficio ivi darglisi soccorso per eseguire l'arresto e l'occorrente assicurazione d'essi rei di delitti capitali, passandone indi l'immediata notizia all'ufficio di Poschiavo, acciò questo possa prendere le ulteriori misure intorno la successiva consegna dei medesimi arrestati.*

6. *Viene inculcato seriamente al medesimo nostro militare di comportarsi decorosamente al suo grado, ed assunto, e per conseguenza di astenersi da qualunque confidenziale consorzio, o conversazione di giuoco, ne di altro divertimento con persone forastiere, di disdicevole comparsa o sospetta figura, e ben inteso che non si faccia lecito di ricercare a chiunque nè mancie nè beveraggi, anzi farà bene di ricusare e l'uno e l'altro a chi gliene offerisce, e ciò sotto responsabilità personale.*

7. *Esso nostro militare non potrà assentarsi dal posto senza licenza della sua Officialità, e questa dell'Ufficio, e dovrà render conto delle armi affidategli cosichè senza bisogno neppur abusi delle munizioni o cariche ricevute.*

8. *Accadendo qualche caso in cui la presente istruzione non provvedesse per cui esso nostro militare non sapesse come contenersi, ne darà egli immediato avviso all'Ufficio, per ottenere da esso gli ordini opportuni.*

*Poschiavo li 5 febraro 1814*

*Ant. Lardi Podestà reggente  
Dom. Bontognali, Cancelliere*